

Le preoccupazioni dei precari

Provincia. All'incontro di ieri mattina non sono mancate le promesse e le speranze, ma senza certezze

Le rassicurazioni non sono mancate, ma probabilmente i lavoratori non sono tornati a casa con maggiori garanzie sul proprio futuro. L'incontro voluto dalla Cisl Funzione pubblica nella giornata di ieri tra dipendenti e rappresentanti politici regionali (alla fine si sono presentati solo i parlamentari Cascio, Cancelleri, Mangiacavallo e Panepinto), è stato di certo un momento di confronto ma, ovviamente, nulla è stato chiarito. Questo per assenza di un vero e proprio quadro normativo: ad oggi, infatti, si sa solo che le elezioni sono bloccate e che, entro il 31 dicembre 2012, si dovrebbe procedere con una nuova legge di riforma. Ma quali le garanzie per i dipendenti?

"Nessun lavoratore rischia il posto - ha spiegato Cancelleri -. Entro il 31 dicembre avremo la legge che stabilirà come formare i liberi consorzi".

E sul fatto che attualmente il presidente della Regione sembra non essere impegnato a seguire la vicenda? "Crocetta faccia quel che vuole - replica - noi rispetteremo i tempi". Posizioni diverse quelle rappresentate dagli altri deputati intervenuti. Se per Panepinto è necessario "ampliare e rivedere le funzioni delle province", Cascio bolla tutto come una "rincorsa al consenso politico". Furibondo, ovviamente, il presidente Eugenio D'Orsi. "A dicembre Crocetta capirà che non potrà trovare il bandolo della matassa e rinuncerà - dichiara profetico-. Si sono solo volute militarizzare le province, bloccare il voto e accontentare l'opinione pubblica. Perché - si chiede infine - non tagliare i consigli di amministrazione?". Soddisfatta

si dice comunque il segretario della Cisl Funzione pubblica territoriale Floriana Russo. "Adesso - spiega - crediamo sia necessario partecipare al tavolo tecnico per la redazione del disegno di legge. La situazione, come è emerso ieri mattina, non è ancora chiara, ma tutti hanno garantito il loro impegno per tutelare i lavoratori. Noi -

continua - temiamo che il ritardo nella realizzazione della legge possa portare ad immobilizzare l'ente con conseguente danno per i dipendenti, soprattutto quelli precari. Continuiamo a credere - conclude - che sia necessario rivedere non solo le Province ma anche altri enti, come Esa o Iacp, che potrebbero confluire in un unico ente territoriale dipendente dalla regione, tutelando chi attualmente vi lavora".

GIOACCHINO SCHICCHI



L'ASSEMBLEA DI IERI MATTINA DEL PERSONALE



IL CONSIGLIO PROVINCIALE NEL POMERIGGIO

Al Consiglio sulle partecipate in evidenza le assenze politiche

Per essere "straordinario", è stato abbastanza "ordinario" il Consiglio provinciale di ieri sera, voluto dalla commissione "Vigilanza sugli enti partecipati" e sottoscritto da 17 consiglieri, per parlare del futuro del Cupa e dell'Istituto musicale "Arturo Toscanini" in vista dell'annunciata legge di riforma delle Province. Nessuno degli ospiti invitati si è infatti presentato: né i rappresentanti della deputazione regionale né tanto meno l'assessore regionale Nelli Scilabra, così come i vertici del-

l'università di Palermo o la direzione dell'Istituto ri-berese.

"Uno schiaffo al Consiglio provinciale e ai cittadini", hanno tuonato i consiglieri, che non hanno risparmiato attacchi alla Regione, in particolar modo ai deputati che sono stati ex presidenti o consiglieri provinciali, ma anche alla

stampa. Questa, secondo alcuni compo-

nenti di aula "Giglia" come Ivan Paci, è rea di pubblicare indennità e rimborsi percepiti dai consiglieri e non i compensi dei parlamentari oppure i costi di altri enti. "E' chiaro - ha poi aggiunto - che siamo delle bestie nere da abbattere".

Diversi comunque i consiglieri che hanno voluto dare il proprio contributo al dibattito. Primo Stefano Girasole, presidente della commissione "Vigilanza sugli enti partecipati", che si è detto amareggiato dal comportamento dei deputati. "Dobbiamo alzare la voce - ha detto -", seguito poi da Scozzari, che ha proposto di provveda con il taglio delle indennità e del numero dei deputati regionali. Preoccupazione hanno espresso anche Nino Spoto, il quale si è dichiarato "mortificato" per il trattamento ricevuto e Maurizio Masone, che ha chiesto di chiedere un'audizione presso la commissione regionale Affari istituzionali e Cultura, che si agguincerà ad un documento unitario che dovrà essere predisposto dal Consiglio. Più che un dibattito è stato però, come ha sottolineato Orazio Guarraci, un "parlarsi addosso", anche perché per lunghi momenti l'aula è letteralmente rimasta sguarnita di consiglieri.

G. SCH.